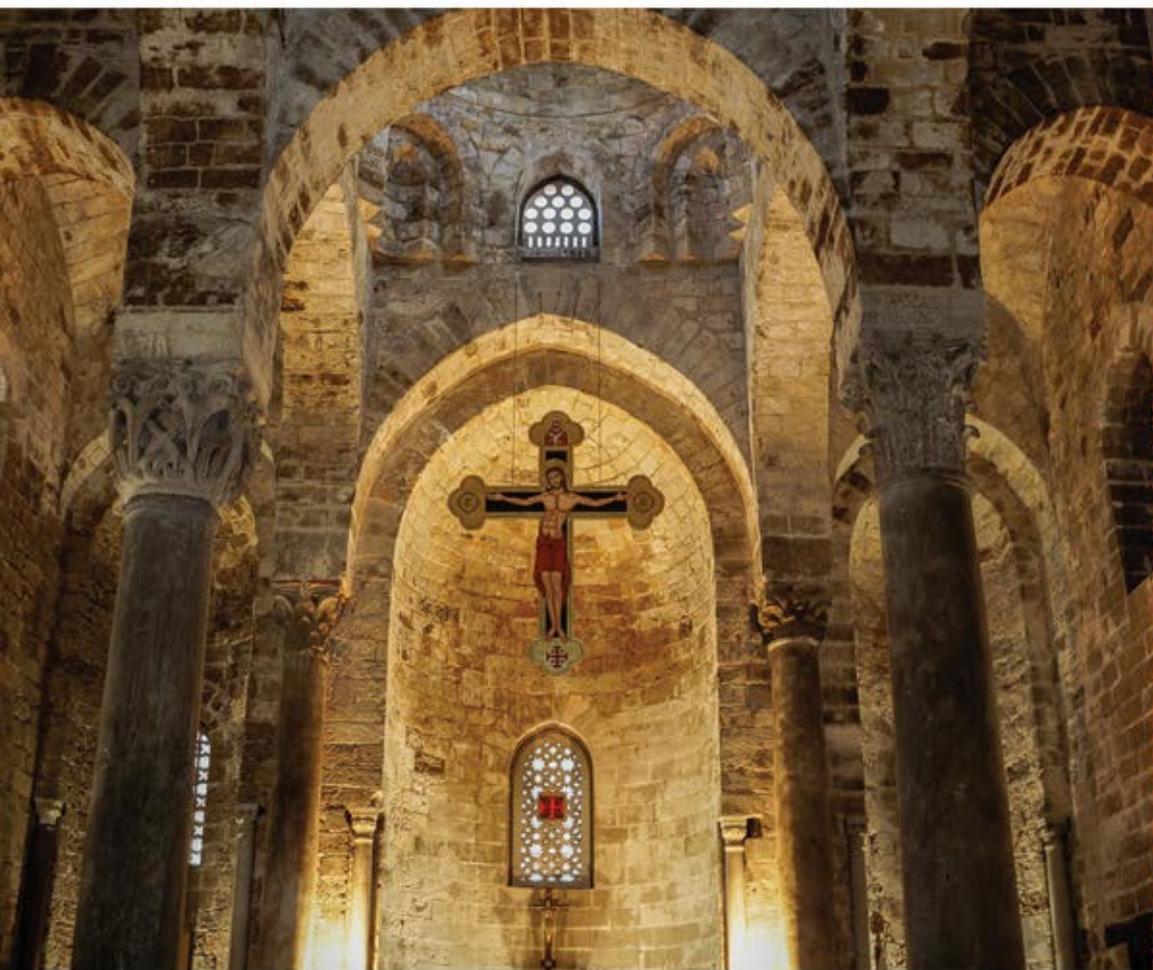


LE VARIE CHIESE CRISTIANE UNO SGUARDO D'INSIEME



Con la discesa dello **Spirito Santo** a Pentecoste inizia la storia della **Chiesa** chiamata ad annunciare che “Cristo è risorto!”.

Secondo recenti indagini, il **cristianesimo** è la religione **più diffusa nel mondo**, con 2 miliardi e 400 milioni di fedeli. I cattolici sono circa la metà dei cristiani, seguono i protestanti, gli ortodossi e i seguaci di varie Chiese e congregazioni.

Nell'ultimo secolo, la **distribuzione geografica** del cristianesimo ha subito un significativo mutamento: la maggior parte dei fedeli è localizzata nelle Americhe, seguono l'Europa, l'Africa sub-sahariana, il Medio Oriente, l'Indonesia.

In questo approfondimento analizziamo le **caratteristiche** delle principali Chiese cristiane e la loro **storia**.

RELIGIONE INSIEME

LA CHIESA CATTOLICA

Uno sguardo d'insieme

La **Chiesa cattolica** si identifica come l'erede diretta della Chiesa voluta da Cristo. La Chiesa cattolica deriva dalla **Chiesa latina**, la cui autorità si estendeva originariamente da Roma sull'impero romano d'Occidente. Ma quali sono i punti caratterizzanti la Chiesa cattolica? Sono tre: la **Sacra Scrittura**, cioè la Bibbia, la **tradizione**, ovvero la trasmissione, fedele e integra, del messaggio di Gesù lungo i secoli, il **magistero**, cioè l'autorità dei vescovi circa il vigilare e l'interpretare ciò che viene trasmesso.

La Chiesa cattolica si dice "**romana**" perché riconosce il **primato di Pietro**, capo della Chiesa voluto direttamente da Cristo, e quindi tutti i vescovi devono essere in comunione con lui e con i suoi successori. Questo prende il nome di **successione apostolica**.

Se la fedeltà alle Sacre Scritture e alla tradizione apostolica sono punti comuni a molte Chiese cristiane, il significato attribuito alla successione apostolica e al primato di Pietro non sono altrettanto condivisi.

La Chiesa cattolica esprime una **spiritualità eucaristica**, nella quale il pane spezzato permette di riconoscere il proprio Signore e di annunciarlo. L'eucaristia è il nutrimento della comunità e la fortifica, facendo memoria dell'importanza di vivere l'amore per Dio e i fratelli (**carità**). I cattolici condividono con le Chiese ortodosse quanto sancito nei primi sette **concili ecumenici**. Dopo lo scisma d'Oriente (1054), la Chiesa cattolica riconoscerà come ecumenici altri 14 concili, non condivisi in egual modo dall'Oriente.

ALTRI MONDI

La struttura della Chiesa cattolica è così composta.

- **Papa**: letteralmente "padre". È capo della Chiesa Cattolica, vescovo di Roma, successore dell'apostolo Pietro.
- **Cardinali**: sono i vescovi delle diocesi importanti. Il collegio dei cardinali, riunito in conclave, elegge il papa.
- **Vescovi**: letteralmente "sorvegliante". Sono a capo della diocesi, la circoscrizione amministrativa della Chiesa cattolica.
- **Presbiteri**: deriva dal greco *presbyteros*, cioè "anziano". Sono i collaboratori del vescovo, chiamati anche preti, sacerdoti.
- **Diaconi**: aiutano i sacerdoti nel culto e nell'amministrazione dei sacramenti; si occupano anche degli aspetti sociali e caritativi.
- **Laici o comunità dei fedeli**: fanno parte dell'assemblea ecclesiale.

ALTRI MONDI

Cosa significa essere cattolici?

«Significa accogliere il Vangelo nel cuore, tradurlo per la nostra vita e per quella di coloro che incontriamo. Non è un'acquisizione che ci renda la vita comoda e tranquilla. La sfida è vivere il Vangelo e far sì che attragga coloro che in qualche modo hanno bisogno».

(mons. Vincenzo Paglia)



ALCUNE TAPPE STORICHE

Tarda antichità

La vicenda della Chiesa d'Occidente, che prenderà il nome di "cattolica", è largamente definita dalla figura del **romano pontefice**.

A partire dal **IV secolo**, sotto papa **Damaso I** e poi con **Leone Magno**, inizia a svilupparsi l'autorità del vescovo di Roma, in particolare per quanto concerne la disciplina e la liturgia.

Nella dialettica politico-religiosa con l'imperatore d'Oriente, papa **Gelasio I** (V secolo) pone al centro della questione il **primato** del potere spirituale su quello temporale, tema che tornerà ciclicamente nei secoli seguenti, questa volta solo in Occidente.

Il limitato potere bizantino in Italia dopo il crollo dell'impero d'Occidente sarà sostituito da quello ben più pressante dei **longobardi** a partire dal VII secolo. In questa fase emerge la figura di **papa Gregorio Magno**, vescovo energico, che assume il governo civile di Roma e afferma l'autorità di Roma sui vescovi italiani.



ALTRI MONDI

San Damaso I (305-384 ca.) è stato il 37° vescovo di Roma e papa latino in carica dal 1° ottobre 366 alla sua morte.

La Chiesa del IV secolo era impegnata in un enorme sforzo di definizione della propria identità, sia per quanto riguarda i contenuti della fede che nella determinazione del suo ruolo pubblico. In questo contesto si inserisce l'opera di papa Damaso I. Egli si dedicò a consolidare il primato della sede di Pietro, oltre a porre un argine contro le eresie.

ALTRI MONDI

Papa Gregorio I (540 ca.-604), monaco camaldolese, è stato il 64° vescovo di Roma dal 590 fino alla morte.

Svolse molti incarichi di governo nella Chiesa (tra cui legato apostolico a Costantinopoli), si dedicò intensamente all'azione caritativa e missionaria. Fu autore e legislatore nel campo della liturgia e del canto sacro. A lui si deve un sacramentario che costituisce il nucleo fondamentale del messale romano.

ALTRI MONDI

Carlo Magno (742-814). Figlio di Pipino il Breve, Carlo divenne re nel 768, alla morte di suo padre. Inizialmente regnò con il fratello Carlomanno, la cui morte prematura lo lasciò unico sovrano del regno franco. Attraverso una serie di vittoriose campagne militari allargò il regno franco fino a comprendere una vasta parte dell'Europa occidentale.

Il giorno di Natale dell'800 papa Leone III lo incoronò Imperatore dei Romani, fondando quello che fu definito impero carolingio.



Medioevo

Dopo i passi mossi nei secoli precedenti, il papato dell'**VIII secolo** è sempre più consapevole del proprio ruolo nel mutato assetto politico-sociale europeo. Anche il rapporto con la cristianità d'Oriente cambia.

Va precisato un aspetto molto importante per comprendere il cambio di prospettiva in corso in questi secoli: la **grande cristianità indivisa** del primo millennio non va intesa come un blocco "granitico" indistinto; tra l'Oriente e l'Occidente erano già presenti **differenze**, non tanto sui fondamenti della fede (definiti nei primi sette concili ecumenici), quanto di **lingua, consuetudini liturgiche e sensibilità spirituale**.

Questo perché l'inculturazione del Vangelo è avvenuta in contesti culturali differenti: l'Occidente è profondamente segnato dalla latinità, l'Oriente dalla grecità.

In pratica è come se il cristianesimo delle origini respirasse con due "polmoni" in reciproco rapporto ma ognuno con caratteristiche proprie.

Le differenze non furono di ostacolo tra i rapporti, certo è che il consolidamento della rispettiva tradizione e il sopraggiungere dei mutamenti di ordine politico, in Occidente quanto in Oriente, hanno progressivamente portato a un **progressivo allontanamento**, fino al drammatico epilogo dello **scisma del 1054**.

Tra i molti fattori che incisero in questa dinamica si possono citare la costituzione del **Sacro Romano Impero** e le **invasioni arabe**. L'occupazione musulmana di ampie parti dell'impero d'Oriente non portò alla cancellazione delle Chiese locali.

Queste, sottratte al controllo di Bisanzio, entrarono in **comunione con il papa** riconoscendo la sua autorità.

La costituzione del Sacro Romano Impero da parte di **Carlo Magno** porrà molti problemi nei rapporti tra papato e Bisanzio.



L'imperatore d'Occidente si andava a contrapporre all'imperatore d'Oriente, di fatto il continuatore della tradizione romana, e la sua particolare vicinanza con il vescovo di Roma (vedi l'incoronazione dell'800) non farà altro che approfondire il progressivo solco nella cristianità.

Sullo sfondo di tutto questo, c'è poi il ruolo attivo svolto proprio dal papa nella **conversione** dei nuovi popoli barbarici stanziatisi in Europa.

Rafforzato sul piano politico, il papato vedrà nel X secolo un momento di **grave crisi** causato dall'ambizione delle famiglie aristocratiche romane.

Al contempo, l'intera struttura ecclesiale occidentale sarà anch'essa messa sotto scacco dagli **interessi locali**: monasteri e diocesi verranno considerati come titoli e beni di famiglia da tramandare.

In tutto l'Occidente si sente la necessità di un rinnovamento: la "**riforma gregoriana**", che prende il nome da papa **Gregorio VII**, imprimerà una svolta necessaria alla storia della Chiesa d'Occidente.

Il rapporto tra potere politico e spirituale troverà un punto di sintesi nel 1075, quando Gregorio VII afferma il principio del **primato del vescovo di Roma** e del potere spirituale sull'Imperatore, come anche il diritto al potere temporale.

Questa presa di posizione porterà alla lotta per le investiture che si concluderà nel 1122 a **Worms**: al papa spetta l'investitura spirituale, mentre all'imperatore competerà l'investitura temporale dei vescovi e degli abati. Tuttavia, il conflitto non si chiude definitivamente, riesploderà a metà del XII secolo.

Con il papato di **Innocenzo III** si afferma il principio secondo cui il papa riceve direttamente da Dio il potere temporale e quello spirituale e per sua benevolenza concede il potere temporale all'imperatore, che lo governa in suo nome.

ALTRI MONDI

San Gregorio VII (1020 o 1025-1085) è stato il 157° vescovo di Roma. Fu il più importante fra i papi che nell'XI secolo misero in atto una profonda riforma della Chiesa. Svolse un ruolo decisivo nella lotta per le investiture, che lo pose in contrasto con l'imperatore Enrico IV.

ALTRI MONDI

Tra il XIII e il XIV secolo, nella società si affermava la classe borghese e nella Chiesa cominciò a risvegliarsi la coscienza del laicato, il quale era interessato a formarsi un'opinione personale sui problemi religiosi, attingendo direttamente dal testo sacro.

Semplici laici iniziarono così a riunirsi in piccoli gruppi per ricevere insegnamenti approfonditi.

Purtroppo, non in tutti i casi la Chiesa seppe far proprie queste tendenze religiose rinnovatrici; anzi, in alcuni casi si sono rivoltate contro di essa.



Tra il 1200 e il 1300 si assiste a una rinnovata crisi del papato dovuta sostanzialmente a quattro fattori: la lotta tra **Bonifacio VIII** e il **re Filippo il Bello**, la “cattività” **avignone**, lo **scisma d'Occidente** e la **dissolutezza dei costumi** della corte pontificia.

Nel tentativo di correggere la deriva assunta dalla Chiesa, a partire dalla vitalità spirituale del **laicato**, prendono avvio esperienze religiose che segneranno una discontinuità con il clero secolare e con il **monachesimo**, che aveva mirabilmente segnato la cultura e la fede dell'Occidente e dell'Oriente per tutto il primo millennio.

Nel Basso Medioevo nascono gli **ordini mendicanti**, cioè ordini religiosi che, attenendosi scrupolosamente alla “**regola**” del rispettivo padre fondatore, vivono a contatto con la **società**, predicando il **Vangelo** e condividendo le sofferenze e le gioie delle persone. Sono due le esperienze giunte fino ad oggi: l'ordine dei frati minori di **san Francesco d'Assisi** e l'ordine dei frati predicatori di **san Domenico di Guzman**

Età moderna

Il rientro a Roma della corte pontificia, dopo la parentesi avignonese, apre a nuovi scenari in un panorama politico europeo in grande fermento. Se nella prima parte del **XV secolo** il papato si dimostrò tutto sommato ancora coerente con la spiritualità evangelica, dopo la morte di Paolo II, sopraggiunta nel 1471, si assistette a una **progressiva degenerazione**.

Lo splendore culturale e civile si contrappose nettamente alla mancanza di un autentico spirito religioso al vertice della gerarchia ecclesiastica, facendo diventare il papa un vero e proprio principe, la cui discutibile condotta morale era segnata, tra le altre cose, anche dal nepotismo. Il tenore di vita della corte pontificia necessitava di un **cospicuo flusso di denaro**. A ciò si faceva fronte con tutti mezzi, leciti e illeciti, in molti casi andando contro l'insegnamento evangelico.

La contestazione di **Lutero**, sia di ordine dottrinale sia di ordine morale, porterà alla spaccatura dell'Occidente e alla nascita delle **Chiese riformate**, e obbligherà il papato del XVI secolo a non rimandare oltre la necessità di indire un **concilio**, quello che prenderà il nome di **concilio di Trento**. Il concilio si aprì a Trento il 13 dicembre 1545 alla presenza di 25 vescovi e 5 superiori generali di ordini religiosi, e si chiuse il 4 dicembre 1563.

Il concilio riprese e ribadì la **dottrina cattolica tradizionale**, condannando i **principali errori del tempo**.

ALTRI MONDI

Il nepotismo è la tendenza dei pontefici romani, in alcuni periodi della storia della Chiesa, a favorire i propri familiari, e specialmente i nipoti, indipendentemente dai loro meriti attraverso benefici e prebende.



ALTRI MONDI

San Pio V (1504-1572), è stato il 225° vescovo di Roma. All'età di quattordici anni entrò nell'ordine dei frati predicatori a Voghera. Nel 1528 ricevette l'ordinazione presbiterale a Genova. Come rettore di vari conventi domenicani si caratterizzò per una rigida disciplina e, in seguito a suo espresso desiderio, ricevette la nomina di inquisitore della città di Como. Sotto Pio IV divenne vescovo di Mondovì (1560). Nel 1566 fu inaspettatamente eletto papa. Coerentemente con il suo carattere austero, alla sua elezione non si tennero festeggiamenti. Cercò con ogni mezzo di migliorare i costumi della gente. Ridusse il costo della corte papale e impose l'obbligo di residenza ai vescovi. Curò, inoltre, la pubblicazione del catechismo romano, del breviario romano riformato e del messale romano.



A Trento fu respinto l'**individualismo protestante** e venne affermata la **mediazione della Chiesa**, insieme corpo mistico di Cristo e organismo giuridico, come elemento imprescindibile.

Fu anche ribadito che la Chiesa custodisce e interpreta la Parola rivelata secondo la **tradizione**, e che si mantiene viva attraverso il **magistero** e i **sacramenti**, di cui si ribadisce il valore e l'efficacia.

Rispondendo al problema della giustificazione sollevato da Lutero, il concilio ribadì l'importanza della **fede** e delle **opere**. A correzione degli abusi e degli illeciti compiuti, il concilio di Trento rimise obbligatoriamente al centro dell'azione dei vescovi e dei sacerdoti la **cura delle anime**, imponendo loro regole e norme molto rigorose.

Il concilio di Trento è il primo concilio successivo alla **scoperta del continente americano**. Nel giro di pochi decenni divenne ormai chiara la portata della scoperta, sia in termini economici e politici, sia in quelli dell'evangelizzazione dei nuovi popoli. Nel 1568, **Pio V** istituì una congregazione cardinalizia per le missioni, ma non ottenne molti risultati. Punto di svolta si ebbe con la fondazione di **Propaganda fide**, un vero e proprio dicastero pontificio, nel 1622.

Scopo della congregazione era di controllare tutta l'**attività missionaria**, provvedere alla formazione di missionari, ricevere rapporti e dare direttive. Lo sforzo condotto dalla congregazione era orientato a difendere i missionari dalle ingerenze delle autorità politiche, a formare un clero indigeno e a provvedere alla stampa dei libri nelle varie lingue.

Ma lo sguardo della Chiesa missionaria non era solo rivolto verso le Americhe, ma anche verso l'**Oriente**. A partire dall'India, in cui erano presenti molte basi mercantili portoghesi, vennero fatti molti tentativi di evangelizzare il Tibet, l'India settentrionale, la Persia e la Birmania, tutti con scarsi risultati.

In Cina l'opera missionaria, avviata da **Matteo Ricci**, fu portata avanti soprattutto dai gesuiti tedeschi e francesi e poi dai francescani spagnoli, certamente con non poche difficoltà. Ma fu in Giappone che i missionari incontrarono maggiore resistenza, che culminò con la chiusura pressoché totale a tutto l'Occidente. Solo a partire dalla metà del 1800 ci fu una nuova apertura.

Età contemporanea

I cambiamenti culturali portati dal “**secolo dei lumi**” spinsero la Chiesa cattolica a chiudersi in se stessa, limitando e addirittura interrompendo il dialogo con la cultura contemporanea.

Il passaggio alla corrente positivista non fece altro che rafforzare la posizione assunta. Sul versante politico italiano, l'unità d'Italia impose l'interruzione dei rapporti del papa con il neonato governo del **Regno d'Italia** (la “questione romana”).

Nonostante il grande **progresso tecnico**, industriale e commerciale dell'Europa dell'Ottocento e dei primi del Novecento, la società è segnata da **problemi di carattere sociale** e da una **diffusa disuguaglianza**: al benessere di pochi fa contraltare il malessere, il degrado, la miseria dei lavoratori.

Solo con un certo ritardo i cattolici prendono coscienza di questo problema e con un atteggiamento scostante di denuncia e di presa di posizione netta. La rivolta del 1871 impone alla Chiesa cattolica, preoccupata da un lato da ciò che il malessere sociale poteva causare, dall'altro di perdere le masse sempre più attratte dal socialismo, un cambio di posizione.

Con l'enciclica **Rerum novarum** di Leone XIII (1891), la prima enciclica sociale della Chiesa cattolica, si afferma il **diritto naturale della proprietà privata**, evidenziando al contempo anche la funzione sociale che ha la proprietà, si riconosce allo Stato il compito di promuovere la prosperità pubblica e privata, superando così l'assenteismo tipico del liberismo; si ricordano agli operai i loro **doveri** nei confronti degli imprenditori, e al contempo si chiede a questi ultimi un **giusto salario**, che permetta agli operai un tenore di vita veramente umano.

ALTRI MONDI

Leone XIII (1810-1903) è stato il 256° vescovo di Roma. È ricordato come il pontefice che ritenne che fra i compiti della Chiesa rientrasse anche l'attività pastorale in campo socio-politico. Attraverso la redazione delle encicliche, egli intese superare l'isolamento nel quale si trovava la Santa Sede dopo la fine dello Stato Pontificio con la perdita del potere temporale.

La sua enciclica più famosa fu la *Rerum novarum* con la quale si realizzò una svolta nella Chiesa cattolica, ormai pronta ad affrontare le sfide della modernità come guida spirituale internazionale.



ALTRI MONDI

L'iniziativa di un intervento diretto del laicato nella società, nella vita politica e sociale è inizialmente poco tollerato dalla curia romana, perché considerato poco pertinente all'azione della Chiesa. Tuttavia, in Germania, in Francia e in Italia si svilupparono comunque associazioni con fini assistenziali, culturali, sociali.

La novità più importante è la nascita in Europa di partiti politici di ispirazione cattolica, che in modi e tempi diversi nelle singole nazioni ottengono voti e siedono nei rispettivi parlamenti. I partiti devono lottare contro l'ingerenza della gerarchia ecclesiastica, che intende guidare e condizionare l'azione politica, e contro l'aconfessionalismo assoluto che trasformerebbe la natura e la finalità stessa del partito.



La prima metà del Novecento è drammaticamente segnata dai **due conflitti mondiali** il cui principale teatro di scontro è l'Europa.

Alla fine della seconda guerra mondiale, il mondo deve fare i conti con il dramma di milioni di morti e intere società ridotte allo stremo delle forze. L'ottimismo iniziale per un futuro di speranza sembra spegnersi con l'inizio della **guerra fredda**. La Chiesa cattolica, attraverso la lungimiranza del nuovo pontefice **Giovanni XXIII**, decide di aprirsi al mondo e di **rinnovarsi** per essere testimone credibile dell'annuncio evangelico. Il **concilio ecumenico Vaticano II** è il punto di svolta.

Si svolge a Roma, nella basilica di San Pietro in Vaticano, dall'11 ottobre 1962 all'8 dicembre 1965.

Il 25 gennaio 1959, appena tre mesi dopo la sua elezione, papa Giovanni XXIII annuncia ai cardinali riuniti nella basilica di San Paolo un concilio ecumenico. La sua è una **decisione personale**, consapevole della situazione in cui versavano la Chiesa e il mondo. Il concilio non deve essere di condanna o di anatemi, ma di **dialogo con tutti** e di **aggiornamento**.

Alla seduta inaugurale dell'11 ottobre 1962 prendono parte **2540 padri conciliari**, più vari esperti e osservatori di altre confessioni cristiane. Pressoché tutta la Chiesa cattolica, sparsa nei cinque continenti, trova voce nel concilio.

L'11 aprile 1963 viene pubblicata *Pacem in terris*, l'enciclica nella quale per la prima volta un papa si rivolge a tutti gli uomini di buona volontà. L'imprevista morte di Giovanni XXIII, e la successiva elezione di Paolo VI, porta molti a dubitare sul proseguimento dei lavori, ma il nuovo pontefice annuncia il proseguimento del concilio.

Il concilio si concluderà nel 1965 con **quattro costituzioni, nove decreti, tre dichiarazioni**. Tra i tanti documenti importanti si annoverano quello sui rapporti con le altre religioni (*Nostra aetate*) e sulla libertà religiosa (*Dignitatis humanae*).

LA CHIESA ORTODOSSA

Uno sguardo d'insieme

Sebbene la grande cristianità del primo millennio vivesse con due grandi spiritualità, quella occidentale e quella orientale, il punto di rottura tra le due si consumò nel 1054, quando la Chiesa d'Oriente, che raggruppava al suo interno diverse comunità cristiane, si distaccò dalla Chiesa d'Occidente, dando origine alla Chiesa ortodossa.

La Chiesa orientale vive una spiritualità della **trasfigurazione**. Sull'esempio degli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, i fedeli ortodossi percepiscono la bellezza dello stare con il Signore trasfigurato. La loro testimonianza di fede è incentrata soprattutto nell'evidenziare l'**esperienza della salvezza** già avvenuta e la certezza della risurrezione attraverso la liturgia ecclesiale.

Sebbene la Chiesa cattolica e ortodossa condividano i fondamenti della fede sintetizzati nel **Simbolo**, ci sono comunque alcune differenze. I cristiani ortodossi, ad esempio, **non riconoscono** il primato del papa, per loro il **sinodo** è la suprema autorità in materia di dottrina, non riconoscono i **dogmi** proclamati dopo lo scisma del 1054.

Sempre per la Chiesa ortodossa, solo in alcuni casi è ammesso un secondo matrimonio sacramentale, il culto della **Madonna** deve essere sempre unito a quello di Cristo, non è previsto il celibato dei preti, mentre è obbligatorio quello dei vescovi, in quanto provenienti dal mondo monacale.

Circa la questione del "**filioque**", la processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio, tema che ha rivestito un ruolo centrale nella vicenda dello scisma, per i cattolici, lo Spirito Santo «procede dal Padre e dal Figlio», mentre per gli ortodossi «procede» solo dal Padre.

ALTRI MONDI

Il dogma è la verità rivelata da Dio e, come tale, proposta dalla Chiesa, perché sia da tutti accettata. In quanto verità soprannaturale rivelata, il dogma ha quindi valore oggettivo e immutabile.



ALCUNE TAPPE STORICHE

ALTRI MONDI

L'iconoclastia del VII secolo è un movimento di carattere politico e religioso che si sviluppa nell'impero romano d'Oriente e che osteggia, anche con l'uso della violenza, il culto delle immagini sacre, cioè le icone, con considerandolo una forma di idolatria.

Le prime misure iconoclaste, emanate dall'imperatore Leone III, risalgono al 725, quando sostituì il patriarca di Costantinopoli Germano con Anastasio, sostenitore dell'iconoclastia. Con Costantino V la dottrina iconoclasta diventa dottrina ufficiale dell'impero. Prende avvio così un doloroso periodo di persecuzione in cui i monaci sono i grandi oppositori del movimento. Con la salita al trono dell'imperatrice Irene si ha una svolta: nell'ambito di un concilio, da lei stessa convocato nel 786, viene ristabilito il culto delle immagini. L'imperatore Leone V tenterà nuovamente di riportare in auge la dottrina iconoclasta ma troverà la dura opposizione di Teodoro lo Studita. Solo nell'845, con l'imperatore Teofilo, verrà ristabilito definitivamente il culto delle immagini.

Medioevo

Anche se non è possibile chiamare la Chiesa d'Oriente con l'appellativo "ortodossa" prima del 1054, è comunque chiaro, come più volte affermato in precedenza, che tra il cristianesimo orientale e occidentale ci sono alcune differenze, alcune delle quale motivate dal trascorso storico, culturale e politico parallelo.

I bizantini, che vedevano pressoché immutato il loro sistema politico rispetto all'Occidente deflagrato dopo le invasioni barbariche, individuavano nel loro impero l'immagine del **regno celeste** e nell'imperatore quella del **sovrano celeste**.

L'incoronazione del **basileus** da parte del patriarca di Costantinopoli determina la condizione per cui l'imperatore è l'unico rappresentante legale della città terrestre e tutti gli altri sovrani sono a lui subordinati.

Il passaggio concettuale successivo è quello di equiparare la figura del basileus a quella degli **apostoli**, con tutti i privilegi che ne derivano, ma anche con l'onere di far rispettare le leggi ecclesiastiche e civili, convocare i concili ecumenici e scegliere il nuovo patriarca.

La conseguenza è quella di una chiara **ingerenza** dell'imperatore in questioni dogmatiche, tra cui quella che porterà alla crisi **iconoclasta** del VII secolo.



ALTRI MONDI

Atenagora I (1886-1972) è stato un arcivescovo ortodosso greco e patriarca ecumenico di Costantinopoli. Si laureò in teologia presso la scuola teologica di Halki e divenne stretto collaboratore del patriarca Massimo V a cui succedette nel 1948.

L'evento più famoso e importante del suo patriarcato fu l'incontro con Papa Paolo VI che si svolse a Gerusalemme il 5 gennaio 1964 che portò, l'anno dopo, all'abrogazione delle reciproche scomuniche del 1054.



Così come accade in Occidente, anche l'Oriente si appresta a **evangelizzare** i popoli barbari arrivati nell'impero. Nel corso del VI secolo la penisola balcanica vede l'arrivo degli **slavi** ancora pagani. La conversione di queste tribù si compie in diverse tappe con contrasti con la Chiesa occidentale. La conversione della Moravia si deve a due fratelli, **Cirillo** e **Metodio**, a partire dalla metà del **IX secolo**. Inviati dal patriarca Fozio in quanto conoscitori del mondo slavo, ebbero grande successo.

Contemporaneamente anche i **bulgari** divennero cristiani, accettando la tradizione liturgica bizantina. La conversione dei **rusi** avvenne nel X secolo: il battesimo della principessa Olga e il successivo matrimonio (989) di suo nipote con la sorella del basileus Basilio II porterà ad una alleanza che estenderà l'influenza di Costantinopoli in Russia fino al crollo della capitale dell'impero romano d'Oriente nel XV secolo. Nel corso del X secolo, altri popoli (polacchi, ungheresi, boemi) si convertiranno al cristianesimo di rito orientale.

Il **grande scisma** del 1054 è comprensibile solo inquadrando il lungo percorso fatto dalle due "anime" del cristianesimo del primo millennio. La progressiva **rivalità tra i patriarchati** e gli episcopati, la **crisi iconoclasta**, la **nomina di Fozio** come patriarca di Costantinopoli inizialmente non riconosciuta da Roma, la controversia del "**filioque**", sono solo alcune delle tappe che portarono alla spaccatura della cristianità unita.

Fu però quando il legato papale **Umberto da Silva Candida** e il patriarca **Cerulario** si scomunicarono a vicenda che si decretò la rottura. Alcuni tentativi per ricucire i rapporti furono fatti nei decenni seguenti, ma senza risultati. Così per i 900 anni successivi, le due Chiese si tennero distanti. Solo con **Paolo VI** e con il patriarca di Costantinopoli **Atenagora**, nel 1964, vennero tolte le reciproche scomuniche.

Età moderna

La caduta di Costantinopoli per mano degli **Ottomani** (1453) modifica la situazione della Chiesa ortodossa. La fine dell'impero romano d'Oriente porta a considerare il **patriarca di Costantinopoli** la vera e unica guida. Benché fosse vietato ogni tipo di proselitismo, la Chiesa ortodossa godeva di una certa libertà; in particolare, il patriarca di Costantinopoli aveva autorità su tutti i cristiani dell'impero turco, poteva riscuotere le tasse e amministrare la giustizia.

Nel corso dei secoli seguenti, la sua figura divenne talmente importante che la sua **potestà** si estendeva a tutti gli altri patriarcati, fino alla soppressione delle Chiese di Serbia e di Bulgaria: di fatto governava tutti i cristiani dell'impero ottomano.

Con la fine di Costantinopoli, Mosca si convinse di essere la nuova (terza) Roma, nonché il baluardo dell'ortodossia. Dopo che nel 1510 il principe Basilio III assunse il titolo di "imperatore", nel 1589 venne fondato il patriarcato della **Chiesa russa**.

ALTRI MONDI

Il primo patriarca di Costantinopoli a essere eletto sotto il dominio ottomano fu Gennadio Scolario II di Costantinopoli (1405-1473).

Partecipò al concilio di Firenze, ma nel 1444 prese posizione contro i cattolici.



ALTRI MONDI

Giobbe (1525-1607) fu il primo patriarca di Mosca e di tutte le Russie dal 1589 al giugno 1605. La sua elezione a patriarca nel 1589 segnò il definitivo ottenimento della autocefalia della Chiesa ortodossa russa.

Età contemporanea

Il XVIII secolo segna un passaggio importante nella storia della Chiesa russa. Dopo la morte del patriarca di Mosca Adriano, non venne indicato alcun sostituto.

Nel 1721 lo zar abolì il patriarcato, incorporando la sua struttura ecclesiale nell'amministrazione centrale dello Stato e facendolo diventare un **dipartimento**. Il patriarca era così affiancato da un funzionario imperiale per la gestione degli affari della Chiesa.

Con la progressiva dissoluzione dell'impero turco, l'Europa orientale vide il nascere degli Stati nazionali e il sorgere delle **Chiese ortodosse indipendenti**, con conseguente ridimensionamento dell'area di influenza del patriarcato di Costantinopoli.

La presa sulla Chiesa di Mosca da parte dello zar perse via via consistenza, fino a quando agli inizi del XIX secolo il patriarcato divenne nuovamente **autonomo** dal potere imperiale.

Poco prima dell'inizio della rivoluzione d'ottobre (1917), iniziò l'opera di **evangelizzazione** delle steppe asiatiche, fu introdotto un sistema di istruzione religiosa e teologica e la redazione di testi agiografici trovò nuovo impulso.



LE CHIESE PROTESTANTI E RIFORMATE

Uno sguardo d'insieme

Le Chiese definite “**protestanti**” nascono dalla spaccatura interna alla Chiesa cattolica e dal complesso movimento di **riforma dottrinale** avviato nel **XVI secolo**.

Nel suo insieme, la Riforma promuove una **spiritualità della Parola della croce**, in cui è preponderante il tema teologico della giustificazione dei peccatori attraverso la grazia di Dio per mezzo del Cristo. Una parola racchiusa nella Bibbia che richiede adesione piena e responsabilità personale in vista del **Regno di Dio**.

Nell'arcipelago delle Chiese protestanti, definite anche come “**Chiese evangeliche**”, troviamo: la **Chiesa luterana**, basata sulla dottrina di Lutero, le **Chiese** nate dall'insegnamento di **Zwingli** (1484-1531) e di **Calvino** (1509-1564), e le **Chiese anabattiste**.

Pur con differenze evidenti, tutte si caratterizzano per una **struttura ecclesiale non gerarchizzata**, il cui fondamento è riconosciuto nel sacerdozio universale. In tutte, la **Bibbia** occupa un posto centrale e, in considerazione di ciò, il fedele può avere accesso libero alla lettura e al **libero esame del contenuto**. Altro elemento di centralità comune a tutte le Chiese riformate è il dono della **grazia salvifica**, che non può essere acquisita attraverso le opere.

ALTRI MONDI

Il termine “protestante” nacque a seguito della protesta dei principi elettori luterani contro la proclamazione della dieta di Spira del 1529.

Successivamente il termine viene impiegato in generale per riferirsi al Cristianesimo occidentale riformato e non più soggetto all'autorità papale.



ALCUNE TAPPE STORICHE

ALTRI MONDI

Lutero, nato nel 1483, apparteneva all'ordine degli agostiniani. Dopo essersi laureato in scienze bibliche nel 1512, insegnò Sacra Scrittura nella neonata università di Wittenberg.

Studiando a fondo la Bibbia, scoprì quello che chiamò "l'Evangelo", cioè l'annuncio della grazia di Dio immeritata e incondizionata per l'uomo peccatore a patto di avere fede.

La Riforma di Lutero

La Chiesa del **XV secolo** viveva una profonda crisi morale e spirituale. Già da tempo, nella Chiesa cattolica si sentiva l'esigenza di correggere la deriva negativa attraverso l'indizione di un **concilio**, ma tutti i tentativi non trovarono efficacia.

A differenza di tutti gli altri movimenti di riforma interna, quello del monaco tedesco **Martin Lutero** ebbe successo, ma portò alla **rottura con Roma**. Va però precisato che la Riforma di Lutero, che segnò profondamente l'assetto religioso, politico e sociale della Germania, non è di tipo morale, bensì è una **riforma dottrinale**. Accanto alla denuncia degli abusi e degli illeciti commessi dalla gerarchia ecclesiale, c'è una rielaborazione significativa di una parte della dottrina (tradizione, magistero, sacramenti ecc.), anche se i **fondamenti della fede** (Simbolo) non sono messi in discussione.

La Riforma di Lutero è sintetizzabile nelle tre affermazioni:

- **sola fide**: l'atto di fede, cioè l'abbandono all'azione salvifica di Dio, è sufficiente per sentirsi salvati;
- **sola gratia**: se ciò che salva è la fede in Dio, nessuna azione umana può cambiare ciò che Dio ha già stabilito, ne consegue che le opere umane sono ininfluenti per la salvezza;
- **sola Scriptura**: in ragione del dono dello Spirito ricevuto con il battesimo, il fedele è anche inserito nel sacerdozio universale. Sotto l'azione dello Spirito, il cristiano accede autonomamente ai tesori della Bibbia per un libero esame. La Rivelazione, quindi, per essere compresa, non necessita di essere illuminata dalla tradizione. Ne consegue che la mediazione della Chiesa (magistero) non è più necessaria.



Gli altri riformatori

ALTRI MONDI

Il battesimo è nato nell'alveo del protestantesimo puritano del XVII secolo. Per i battisti, il battesimo viene dato ai soli credenti, cioè a chi ha creduto e professato Gesù come proprio Signore e Salvatore. In quanto tale, quindi, il sacramento non riveste alcun ruolo nella salvezza, perché viene compiuto in realtà dopo l'atto di fede. In ragione di questo, i battisti respingono la pratica del battesimo infantile perché ritengono che la fede necessaria al battesimo sia quella del battezzando.

Le idee riformatrici si spostarono pressoché in contemporanea in **Svizzera**. Due sono le figure di rilievo: **Zwingli**, che si allontanerà velocemente dal luteranesimo, e **Calvino**. Se Lutero gettò le basi teologiche della Riforma, è Calvino che provvede alla sua sistematizzazione e articolazione. Con il passare degli anni, tra le varie Chiese originate dalla Riforma si sono sviluppate molte differenze: se per i **luterani** i sacramenti e la Parola di Dio (Bibbia) restano centrali, per le confessioni di matrice **calvinista** tutto è incentrato sulla santificazione personale e sulla comunità. L'impostazione dottrinale di Calvino ebbe successo a Ginevra e in Scozia, in una parte dei Paesi Bassi, in Polonia e in Ungheria. Anche in Francia trovò molto riscontro, e questo provocò una guerra politica mascherata da "guerra di religione". Gli scontri cessarono quando Enrico IV, con l'**Editto di Nantes** del 1598, dichiarò lecito il calvinismo con libertà di culto in alcune località, e la pienezza dei diritti civili e politici per chi seguiva tale dottrina. La **Chiesa presbiteriana**, originata dal calvinismo, si sostituì completamente al cattolicesimo scozzese nel 1560. Da questa nacquero a loro volta congregazioni e Chiese radicali, come ad esempio il **puritanesimo** (1559), incentrato sulla purezza degli ideali evangelici. Nel 1609, un gruppo di puritani, dopo essersi trasferiti in Olanda, salparono per l'America (1620). I "**padri pellegrini**", arrivati nell'odierno Massachusetts, fondarono le prime comunità americane, l'università di Harvard e Yale. Dal puritanesimo, presero poi origine i **battisti** e i **quaccheri**.



CHIESA ANGLICANA

Uno sguardo d'insieme

Ufficialmente la **Chiesa anglicana** non nasce dalla Riforma, quanto piuttosto dallo **scisma** provocato dal **re Enrico VIII** (atto di supremazia), che rompe la comunione con Roma (1534) per **motivi personali**, pur restando ancora di fede cattolica. Ma questo fu solo l'ultimo atto di un lungo processo, già iniziato nel '300, che da una parte vedeva aumentare sempre più l'ostilità contro il clero e la gerarchia corrotta, e dall'altra tendeva alla costituzione di una **Chiesa autonoma dal papa**, cosa che di fatto avvenne (il monarca è capo della Chiesa nazionale).

Se alla morte di Enrico VIII la Chiesa anglicana era ancora di fede cattolica, con **Edoardo VI** iniziarono a inserirsi elementi di **riforma calvinista**.

Il tentativo di **Maria la Cattolica** di restaurare il cattolicesimo non sortì effetti.

Con **Elisabetta I** (1558-1603) ci fu un effettivo spostamento verso la Riforma: vennero adottati i **trentanove articoli di origine calvinista**, vennero mantenuti solo il battesimo e la cena eucaristica, la Bibbia fu proclamata unica fonte di autorità in materia di fede, era ammesso il matrimonio dei sacerdoti.

Guardando più da vicino all'anglicanesimo, ci si accorge che, pur essendo segnato dal protestantesimo, conserva **influenze cattoliche**, soprattutto nella liturgia e nella struttura ecclesiastica della "Chiesa alta". La Chiesa d'Inghilterra è infatti divisa in due correnti principali: la **High Church** ("Chiesa alta"), favorevole a una liturgia molto rituale e a un avvicinamento al cattolicesimo, e la **Low Church** ("Chiesa bassa"), più vicina alla Riforma. Attualmente la Chiesa anglicana è composta da quarantaquattro diverse Chiese, che formano la comunione anglicana.



ALTRI MONDI

L'atto di supremazia è il provvedimento legislativo che conferì al re Enrico VIII la supremazia regale, in questo modo egli ottenne il titolo di capo supremo della Chiesa d'Inghilterra. La supremazia regale è specificamente usata per indicare la sovranità giuridica delle leggi civili sulle leggi della Chiesa in Inghilterra.